

# La protesta sul palco prima della «Bohème»

## I lavoratori del Maggio contro i licenziamenti nelle Fondazioni, in sala Agnese Renzi

Un attimo prima dell'inizio della prima serata della *Bohème*, a sipario chiuso, il palcoscenico dell'Opera si è riempito per tutta la sua lunghezza di cartelli a dimensione umana sorretti dai dipendenti della Fondazione del Maggio Musicale in protesta in piedi davanti al pubblico. Uno a fianco all'altro potevano una fila di autostoppisti all'imbocco di una strada a grande percorrenza in cerca di passaggi verso tante direzioni: ognuno dei cartelli riportava scritto il nome di una città che ospita enti lirici, da Firenze a Bologna, Roma, Milano, Napoli, Palermo, Parma. «Gentile pubblico — recita il comunicato firmato dai lavoratori del Maggio letto ad alta voce al pubblico, a nome dei lavora-

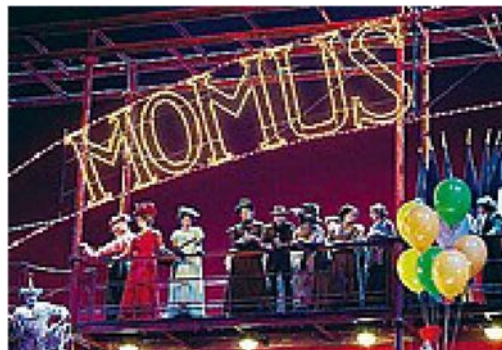
tori fiorentini e delle altre realtà teatrali italiane — lanciamo un appello al ministro Franceschini perché il futuro dell'intero settore è seriamente compromesso. Da troppi anni i lavoratori del nostro settore assistono ad un susseguirsi di leggi che minano nelle fondamenta l'esistenza stessa dei teatri italiani. Come ultimo atto, nella legge 160 varata il 7 agosto l'articolo 24 rischia di tradursi nella tragica fine di questo comparto. Per 156 colleghi di alcune Fondazioni, tra cui 28 colleghi di questo Teatro, la porta del licenziamento si è già spalancata». Il pubblico della prima rappresentazione dell'opera di Puccini, a teatro pieno e con nelle prime file anche la moglie del presidente del

consiglio Agnese Landini, ha reagito con un applauso alla lettura dell'appello. Un appello non particolarmente accalorato, ma senza contestazioni. La mobilitazione sindacale era iniziata mezzora prima dello spettacolo in piazza Gui, di fronte all'entrata del teatro, quando un piccolo gruppo tra coristi e altre maestranze del reparto tecnico, amministrativi e artigiani che lavorano dietro le quinte, si sono impegnati a distribuire i volantini della protesta nazionale di tutti gli enti lirici intitolata «Operazione sottocosto» che denuncia quello che secondo i sindacati è un progressivo depauperamento delle risorse statali alla cultura e al comparto lirico in generale. Le repliche della *Bohème* nell'alle-

stimento del Teatro Comunale di Bologna proseguono da domani sera alle 20 fino al 27 novembre con Daniel Oren alla guida dell'Orchestra del Maggio e la regia di Lorenzo Mariani.

### Edoardo Semmola

La protesta dei lavoratori sul palco dell'Opera di Firenze prima della «Bohème»



Una scena dello spettacolo diretto da Daniel Oren. Allestimento del Teatro Comunale di Bologna che gira da tempo con successo

